

Statuto dei luoghi e dinamiche di trasformazione tra sistemi locali e governance. Appunti sul caso italiano

Abstract

Ormai da diversi decenni, dopo la crisi del fordismo, il dibattito italiano e internazionale sulla geografia dell'industria e lo sviluppo economico-territoriale, ha puntato l'attenzione su modelli che hanno posto al centro il territorio non come un elemento esterno allo sviluppo, un supporto delle attività economiche o suolo da consumarsi all'interno dell'idea di una crescita illimitata, ma come fattore determinante e valore differenziale. Negli anni Cinquanta e Sessanta uno dei modelli di localizzazione industriale più diffusi è stato quello del polo di sviluppo del Perroux che proponeva il primato della grande impresa, capace di determinare, in aree poco sviluppate, effetti indotti di sviluppo, processi di agglomerazione delle imprese, nuova imprenditorialità e innovazione. Successivamente, negli anni Settanta si sono determinati processi di decentramento urbano e produttivo, legati a fattori di espulsione dalle aree centrali. In questa fase storica si fa strada il modello del Distretto Industriale Marshalliano (DIM) che Marshall teorizzò nel Regno Unito, nella seconda metà del XIX secolo, il quale proponeva la centralità delle piccole e medie imprese localizzate, un modello di specializzazione flessibile, e il valore dell'atmosfera industriale, prendendo in considerazione categorie e modalità relative alle aree-sistema. Tale modello, nella realtà italiana, viene riconsiderato alla luce delle specifiche condizioni di ambiente, determinando negli anni Ottanta e Novanta un serrato dibattito, studi e ricerche in cui emerge che i sistemi produttivi hanno evidenziato espressioni e gestioni molto diversificate nelle realtà territoriali.

Il contributo ha origine da un'analisi dello statuto dei luoghi, in particolare del caso italiano, e cioè da una presa d'atto dell'importanza dei contesti locali, della loro identità, attraverso una lettura territoriale relativa a storia, relazioni, dinamiche ed eventuali interventi e azioni che partono da tale approccio per realizzare uno sviluppo locale, definito "dal basso", che trae valore proprio dalle vocazioni e dalle caratteristiche dei luoghi, sviluppando traiettorie inedite.

Da questa analisi deriveranno alcune riflessioni, sul concetto di territorialità e di vocazioni naturali, sul processo di sviluppo dei sistemi locali, sul rischio che essi siano auto referenziali, e che le politiche adottate non favoriscano sempre lo sviluppo locale, traducendosi in azioni poco collegate alle dinamiche globali.

A tal proposito, si analizzeranno, sistemi locali, distretti industriali del *made in Italy* e progetti che, pur partendo dalla valorizzazione delle risorse naturali ed umane, si disgregherebbero se non tenessero conto dell'interconnessione tra economie dei luoghi ed economie dei flussi, e tra processi di auto organizzazione "dal basso" del vivere, dell'abitare, del fare impresa e spazio informativo e comunicativo globale.

Rosalina Grumo
Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche
Facoltà di Economia
Università degli Studi di Bari Aldo Moro